

Nuovi assunti nelle banche: in sei anni 20mila giovani

Dati Fabi: il ricambio accelera, ma ci sono state 40.000 uscite volontarie

MILANO

● Le banche italiane accelerano sul ricambio generazionale con l'ingresso, nei sei anni di crisi, di 20.550 giovani a fronte di circa 40 mila uscite volontarie. Ben diverse, secondo l'analisi della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)** la situazione in Europa dove si è assistito, contemporaneamente, alla perdita di 328.000 posti di lavoro in banca, ed il 70% di questi si è trattato di licenziamenti.

In Italia le crisi bancarie e gli esuberanti sono state gestite con il fondo esuberanti e il fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, che sono due «conquiste sindacali presenti nel contratto sono stati evitati i licenziamenti», afferma il segretario generale **della Fabi**, Lando Maria Sileoni. I 20.550 nuovi assunti sono tutti ragazzi con età inferiore ai 35 anni ed ora il prossimo contratto nazionale di lavoro dovrà «garantirgli - aggiunge **Sileoni** - un equo e paritario riconoscimento retributivo». Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 2.630 ragazzi, circa 300 al mese, 10 al giorno. Circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile e il 43% il personale maschile. I

nuovi ingressi hanno consentito di bilanciare i 40.000 esuberanti del settore già completati, tutti gestiti solo con pensionamenti e prepensionamenti volontari. Per quanto riguarda i primi otto gruppi bancari italiani, sono previsti, nei piani industriali già approvati, 23.516 esuberanti: di questi 15.734 già completati e 7.782 da realizzare nel biennio 2019-2020. In Europa si è assistito a circa 229.000 licenziamenti mentre in Italia il fondo esuberanti si è rivelato fondamentale per «gestire le crisi e per evitare i licenziamenti. Ora crediamo che bisogna rafforzarlo ulteriormente», prosegue **Sileoni**.

Negli istituti di credito italiani, durante la crisi, sono calati anche i dirigenti: erano il 2,2% del totale dei dipendenti del settore nel 2015, il 2,1% nel 2016 e circa il 2% nel 2017. A livello di carriere, soltanto l'1,5% dei quadri direttivi di quarto livello, ogni anno, passa al grado di dirigente; tale percentuale nei grandi gruppi bancari scende attorno all'1%. «Da tre anni si assiste purtroppo a un fenomeno di demansionamento: da dirigenti a quadro direttivo di quarto livello. Nel prossimo contratto - conclude il segretario generale **della Fabi** - sarà fondamentale invertire la tendenza ovvero creare nuova occupazione attraverso il riconoscimento di nuove profili professionali legati alle nuove tecnologie che le banche stanno adottando».

